

Renato Di Lorenzo

rdlea@libero.it

ECONOMIA, MERCATI E NUOVO GOVERNO

Prime critiche dall'interno mentre con Bersani si prospetta la concertazione. Ma ci vorrebbe altro, e anche gli economisti...
Il consiglio del mese? In questa fase meglio i grandi titoli

Cosa ci racconta, Sam?

Sulla *Repubblica* dell'11 giugno Scalfari pareva aver mollato Prodi al suo destino.

Si vede che se ne era fatta improvvisamente una cattiva opinione.

Le omelie domenicali di Scalfari non esprimono opinioni, sono lotta politica. Scalfari non pensa: agisce.

Be', però scriveva: "Il governo Prodi sta dando, almeno per ora, un'immagine di sé scomposta, sciancata, mediocre"...

Però se va avanti, quando parla di politica estera, capirà dove sta l'azione a gamba tesa di Scalfari.

Scrive: "La politica estera si muove su un sentiero altrettanto stretto e impone lucidità ed equilibrio che per fortuna non fanno difetto a chi ha il compito di gestirla".

Come vede, l'omelia dell'11 giugno forse aveva uno scopo: dire alto e forte che Prodi si poteva pure sostituire con D'Alema.

Obietta?

E' vero che il Governo Prodi sembrava solo preoccupato di distribuire stipendio e pensione, anche di livello istituzionale, a parlamenta-

ri che per la maggior parte non hanno i numeri per aspirare a rimanere nella storia della vostra Repubblica, ma non le sembra un tantino troppo tempestiva, l'uscita di Scalfari? Del resto era già stato Carlo De Benedetti in persona, parecchio tempo prima delle elezioni, a suggerire la strada da percorrere: Prodi metta un po' d'ordine, come un bambino diligente, poi faccia spazio a forze più giovani. In fondo Prodi alle

politiche poteva battere Berlusconi, ma D'Alema no. E allora ecco che esce dal cilindro la strategia in due tempi.

Ma Scalfari, poi, domenica 2 luglio, ha lodato Prodi per i suoi primi provvedimenti.

Fossi in Prodi, non mi fideirei granché. Leggo: "Si tratta di provvedimenti più simbolici che effettuali" e ancora: "Insomma i nodi veri non sono ancora venuti al pettine."

Prodi sfiduciato, dunque?

Prima che da De Benedetti e Scalfari, Prodi era già stato sfiduciato dai mercati

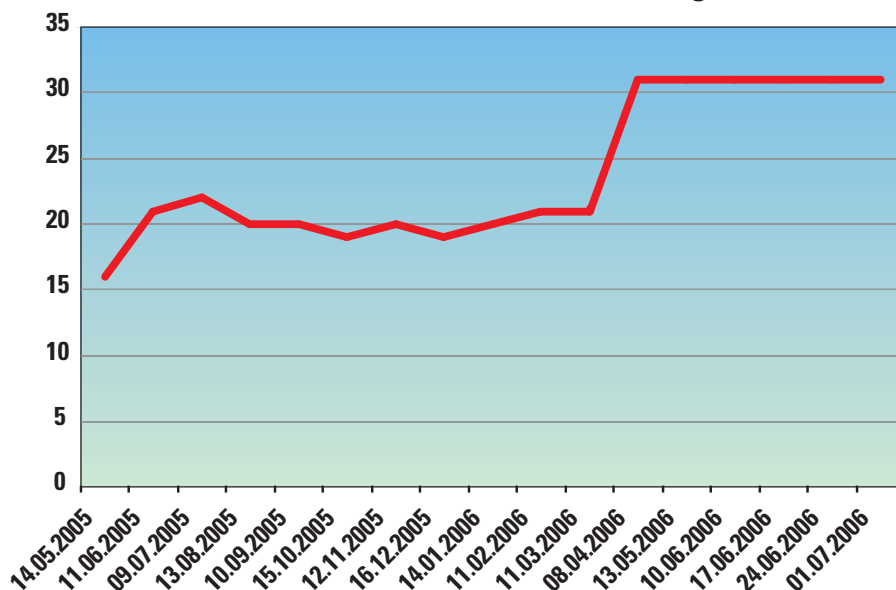
Spieghi un po' questo punto.

Guardi questo grafico:

Che cos'è?

Detta in parole povere, è la differenza di rendimento tra le obbligazioni italiane e quelle tedesche, ovviamente per titoli comparabili e assunti come rappresentativi dei rendimenti ef-

Effetto Prodi sui rendimenti delle obbligazioni



La differenza di rendimento tra le obbligazioni italiane e tedesche è salita di oltre 3 centesimi in coincidenza con le elezioni. (In punti base. Fonte dei dati: Il Sole 24 ORE)

fettivi di mercato. Come vede la differenza è stata sempre stabile intorno ai 2 centesimi, per saltare poi su a oltre 3 centesimi in corrispondenza delle elezioni politiche.

Cosa significa?

Che i mercati hanno preteso immediatamente un rendimento delle obbligazioni italiane di un centesimo più alto non appena hanno saputo, o anche solo sospettato, che il prossimo sarebbe stato un governo Prodi.

Perché secondo lei?

Per quello che dice Scalfari: "Non si è ancora sentita una mano ferma e non si è percepito un pensiero illuminato"; si tratta di un governo "restio a mettersi in cammino per timore di dover prendere decisioni sgradite a questa o a quella parte". E' l'idolo della concertazione, che Prodi ha messo al centro della sua opera, che, quando dovrete affrontare i nodi invocati da Scalfari, vi riporterà probabilmente all'incubo dei governi Dc-Psi.

Senta, ma quel gradino nel rendimento delle obbligazioni italiane non sarà dovuto al fatto che prima delle elezioni Berlusconi e Tremonti erano riusciti a tenere i mercati all'oscuro della vera situazione dei conti pubblici, e questo è venuto fuori solo quando Prodi ha vinto le elezioni?

No, non è così che funziona. Gli economisti hanno sempre il solito problema: non sanno leggere il mercato o, il che è peggio, non gli fa comodo farlo. Se i conti dell'Italia fossero stati più in disordine di quel che si sapeva ufficialmente, può star certo che il mercato lo avrebbe saputo attraverso la miriade di canali informativi di prima mano di cui dispone, e avrebbe penalizzato i rendimenti ben prima. Le ricordo che negli Stati Uniti l'andamento dei mercati finanziari è incluso nei leading economic indicators, che significa: indicatori economici che anticipano l'andamento dell'economia, non il contrario.

Mi spieghi una cosa: perché questo argomento non lo usa lo stuolo di economisti di Forza Italia, per dire alla gente come stanno davvero le cose?

Gli economisti di Forza Italia non sono diversi da tutti gli altri: non sanno leggere i mercati. Poi Forza Italia è uno one man party... two men se ci aggiungiamo Tremonti. Si dice sempre che nel Governo Berlusconi c'è stato un difetto di comunicazione, che non è riuscito a comunicare alla gente quante cose buone avevano fatto, però non si domandano per quale motivo questo è successo.

Per quale motivo?

Dove sono gli opinion leaders? Dove sono i testimonials? Ho visto scendere in campo in una conferenza stampa per il no al referendum del 25 giugno, Maurizio Pollini, Rita Levi-Montalcini ed altri personaggi rispettati dalla gente che ora non ricordo. Dov'erano le persone rispettate dalla gente a testimoniare per il centro-destra?

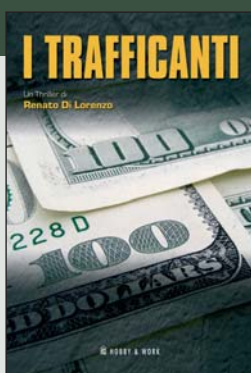
Perché dice che gli economisti non sanno leggere i mercati?

Perché credono di poter modellizzare una realtà in cui le variabili in gioco sono migliaia, con dei set di equazioni che saprebbe maneggiare un bambino delle medie. Sorridono con sufficienza quando gli si parla di una disciplina pratica come l'analisi tecnica che tenta almeno in qualche modo di superare la difficoltà delle migliaia di variabili osservandone gli effetti, un po' come il medico che non sa come modellizzare il funzionamento dei milioni di cellule cerebrali ma sa escogitare qualche cura guardan-

“ Gli economisti hanno sempre il solito problema: non sanno leggere il mercato o, peggio, non gli fa comodo farlo. ”

Avventure e misteri

Samuel Monk è il protagonista dei romanzi di Renato Di Lorenzo **L'Assalto (Mondadori)**, **Evidenze, Tara e Katarina** e **il Pericolo della Neve (Foschi Editore)**, fino all'ultimo: **I Trafficanti (Hobby & Work)**, e di altri a venire con ritmo serrato. In queste storie, Sam è coinvolto, suo malgrado, in avventure e misteri. Ne viene a capo grazie alle sue personalissime intuizioni e ricette sul successo, per scoprire le quali è spesso necessario rileggere più volte i testi, onde dischiuderne tutti i diversi livelli di lettura. L'autore è uno dei più noti trader italiani. Ha scritto una serie di best seller sulla Borsa e l'analisi tecnica pubblicati da **Il Sole 24 Ore**. Le interviste sono virtuali, gli argomenti assolutamente reali.



Kellogg



L'andamento del titolo Kellogg in Borsa.

Yahoo



L'andamento del titolo Yahoo in borsa.

“ In questo momento l'unica cosa di cui l'Italia ha bisogno è di non diminuire la capacità di spesa della gente, mentre questo è esattamente quello che succederà ”

done l'elettroencefalogramma.

Be', l'econometria cerca di farlo, in realtà.

Ma con modelli lineari o quasi lineari, Troppo semplici, amico mio.

Dunque i mercati non si fidano di Prodi?

Vede, in questo governo siete tornati a una logica che sa di rigurgitato. Uno dei ministri credibili che siete riusciti a mettere in campo è Bersani, che però se si mette a concertare si ritrova stretto tra due vasi di ferro: Confindustria e Sindacati, e lui non è un imprenditore, non ha appreso sul campo l'arte di ascoltare e poi decidere di testa sua, magari, se necessario, dando ragione secca a uno dei due; lui ascolterà e medierà: non è la stessa cosa. I mercati a lungo andare sono terrorizzati da queste situazioni, perché governi di questo tipo non hanno nessuna possibilità di gestione che non sia il puro aumento della pressione fiscale.

E perché aumentare le tasse è di per sé una politica pernicioso?

In questo momento l'unica cosa di cui l'Italia ha biso-

gno è non diminuire la capacità di spesa della gente, mentre questo è esattamente quello che succederà.

Lei insiste spesso su questo punto: gli imprenditori non devono agire nell'ombra, ma entrare in campo.

Voi in Italia, anche quando si tratta semplicemente di sentire un parere, non chiamate mai chi fa, ma chi insegna. Negli Stati Uniti si rispetta enormemente il cervello, ci mancherebbe: abbiamo MIT, Stanford, il Caltech... ma quando si tratta di dare delle responsabilità di governo, dove bisogna prendere decisioni, si chiama della gente che in passato abbia avuto già esperienza nel farlo, in incarichi minori, e soprattutto che lo abbia fatto bene, indipendentemente dal suo cervello vero o presunto. Voi dimenticate ad ogni istante la frase di Woody Allen in Manhattan: chi non sa fare insegna e chi non sa insegnare insegna ginnastica. Voi siete pieni di insegnanti ed ex-insegnanti.

Il titolo adesso.

In un mercato che è stato parecchio imballato per più di un mese direi di tenersi

su grandi titoli, quelli che non è mai male tenere comunque in portafoglio.

Ad esempio?

Kellogg (K) e Yahoo (YHOO). Il rischio vero, con titoli di questo tipo, è che incappino in severe economic downturns, in rivolgimenti severi del clima economico.

Lo esclude?

Al momento direi di sì. Il clima economico mondiale è buono.

Ma si sentono voci discordanti.

C'è sempre qualcuno che la pensa diversamente, ma i dati sono tutti buoni., Quando non sono buoni, sono discreti.

Lei è sempre Toro, dunque?

Lo sono stato fin dal marzo 2003; faccio fatica a non esserlo più.

Ricordiamo che il suo foglio per il calcolo del fair value di un'azione sarà spedito via e-mail a chiunque lo richiederà?

Con molto piacere.

Grazie Sam.

In bocca al lupo.

Crepi. ■